

→ **Entrambi candidati a Quarto** per le amministrative. Si allunga la lista degli impresentabili...

→ **L'uomo del boss** Il coordinatore Pdl volava in Spagna per prendere ordini dal clan Polverino

Camorra e voto Due candidati Pdl arrestati nel napoletano

In manette, dopo l'inchiesta della procura antimafia di Napoli, quaranta affiliati al clan Polverino. Fra loro anche due candidati del Popolo della Libertà alle prossime elezioni amministrative nel Comune di Quarto.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Racconta il pentito Salvatore Izzo che quando c'era da fare qualche lavoro «di pubblica utilità» a Quarto, Armando Chiaro, coordinatore cittadino del Pdl e capolista dei berluscones alle amministrative del 15 maggio, a uno solo chiedeva il permesso. Non al sindaco, o altra autorità costituita, ma a «don» Giuseppe Polverino, inafferrabile boss di questo paesone nel cuore dei Campi Flegrei, titolare, anche a distanza, dell'ultima parola.

La regola venne rispettata anche un paio di anni fa, mentre tutto il Napoletano sprofondava nell'ennesima emergenza monnezza, e tornava utile aprire una discarica a Quarto. Rivela il pentito: «Chiaro andò fino in Spagna a Barcellona, da Giuseppe Polverino in una casa in località Coma Ruga. Dovevano discutere di un affare concernente la gestione dei rifiuti in una discarica. Ricordo che l'affare non fu portato a termine, in quanto si trattava di un sito già sottoposto a sequestro.

Chiaro, che era con un'altra persona, venne a parlare con Polverino, per chiedergli il permesso di svolgere l'attività presso la discarica, in quanto è lui a comandare su tutte le attività che possono essere svolte a Quarto».

LA «SOPRESA» DEL PDL

Ha un bel dirsi «esterrefatto», Giggi-
no 'a purpetta, al secolo Luigi Cesaro, presidente berlusconiano della Provincia e coordinatore del Pdl partenopeo. Le 1240 pagine d'ordinanza con cui il gip napoletano Paola Scandone, su richiesta dei pm antimafia Antonello Ardituro, Marco Del Gaudio e Maria Cristina Ribera, ha ordinato l'arresto di Chiaro e di altri 39 affiliati al clan Polverino, accusati a vario titolo di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, estorsione e perfino tentato omicidio, rappresentano un circostanziato rapporto sulle relazioni organiche tra pezzi non secondari del centrodestra napoletano e la Camorra.

Tra le persone arrestate ieri mattina in un blitz sviluppatosi sull'asse Italia - Spagna, oltre a Chiaro c'è un altro candidato al consiglio comunale a sostegno dell'aspirante sindaco Pdl Massimo Carandente Giarrusso. È il 27enne Salvatore Camerlingo, incensurato, in corsa con la lista «Noi Sud». Considerato «uomo d'ordine» del clan Polverino, il giovanotto svolgeva il ruolo di «fiduciario» per antonomasia del cugino Salvatore Liccardi, soprannominato «Pataniello», «per conto del quale - scrive il gip - ha assolto le più svariate mansioni relative alla ordinaria sopravvivenza dell'organizzazione». Come «la convocazione degli imprenditori quartesi vittime di estorsioni e il disbrigo di incombenze relative all'assistenza delle famiglie dei detenuti.

Sfruttando il suo stato di incensurato e di persona sostanzialmente sconosciuta alla polizia giudiziaria, in quanto mai controllato in compa-



I manifesti elettorali di Armando Chiaro, uno dei due candidati Pdl arrestati a Quarto

Foto Ansa-Prima Pagina